

Le ragioni del diritto alla Lingua dei Segni

1

Voglio cominciare raccontando una storia, quella di una donna, che si chiama Leyla Zana¹.

Leyla Zana oggi ha circa 47 anni.



Leyla Zana

E' una donna curda: i curdi sono un popolo con una lingua molto antica. Vivono in Medio Oriente, in quattro Stati diversi: Turchia, Iraq, Iran e Siria.

Leyla Zana viveva in paesino della Turchia, dove suo marito era sindaco.

Nel 1980 il marito di Leyla fu arrestato e condannato a trent'anni di prigione perché aveva fatto la campagna elettorale in lingua curda, e parlare in curdo in pubblico era assolutamente proibito in Turchia.

Quando Leyla Zana andava a trovare suo marito in prigione, lo trovava ferito dalle torture, ma non poteva neanche parlargli.

Leyla prese una decisione, decise di imparare il turco.

E poi ne prese un'altra: decise di fare politica anche lei, di lottare per i diritti linguistici e culturali dei curdi e per l'emancipazione della donna curda.

Nel 1991, Leyla fu eletta parlamentare con un grandissimo consenso, e fu la prima donna curda nel parlamento Turco.

¹ Per facilitare l'accesso, la lingua di questo articolo presta intenzionalmente attenzione ai criteri di leggibilità. (Piemontese, M. E. (1996) *Capire e farsi capire. Teorie e tecniche della scrittura controllata*, Tecnodid). Le note sono più tecniche.

Si presentò in parlamento con un nastro in testa che portava i colori della bandiera curda, e quando venne il momento di fare il giuramento, lo fece in lingua curda: il che era vietato, e lei lo sapeva perfettamente.

Fu arrestata immediatamente, e rischiava la pena di morte.

Nei verbali parlamentari scrissero che aveva fatto un discorso incomprensibile: ma ecco che cosa aveva detto "io lotto per la convivenza fraterna del popolo curdo e di quello turco".

Nel 1994 fu condannata a quindici anni di carcere per terrorismo e separatismo.

Nel 1995 il Parlamento europeo le diede un premio per i dissidenti politici, il Premio Sacharov. Ma lei era in prigione, e non poté andare a ritirarlo.

Lasciamo per ora Leyla Zana in prigione.

2

Perché vi ho raccontato questa storia?

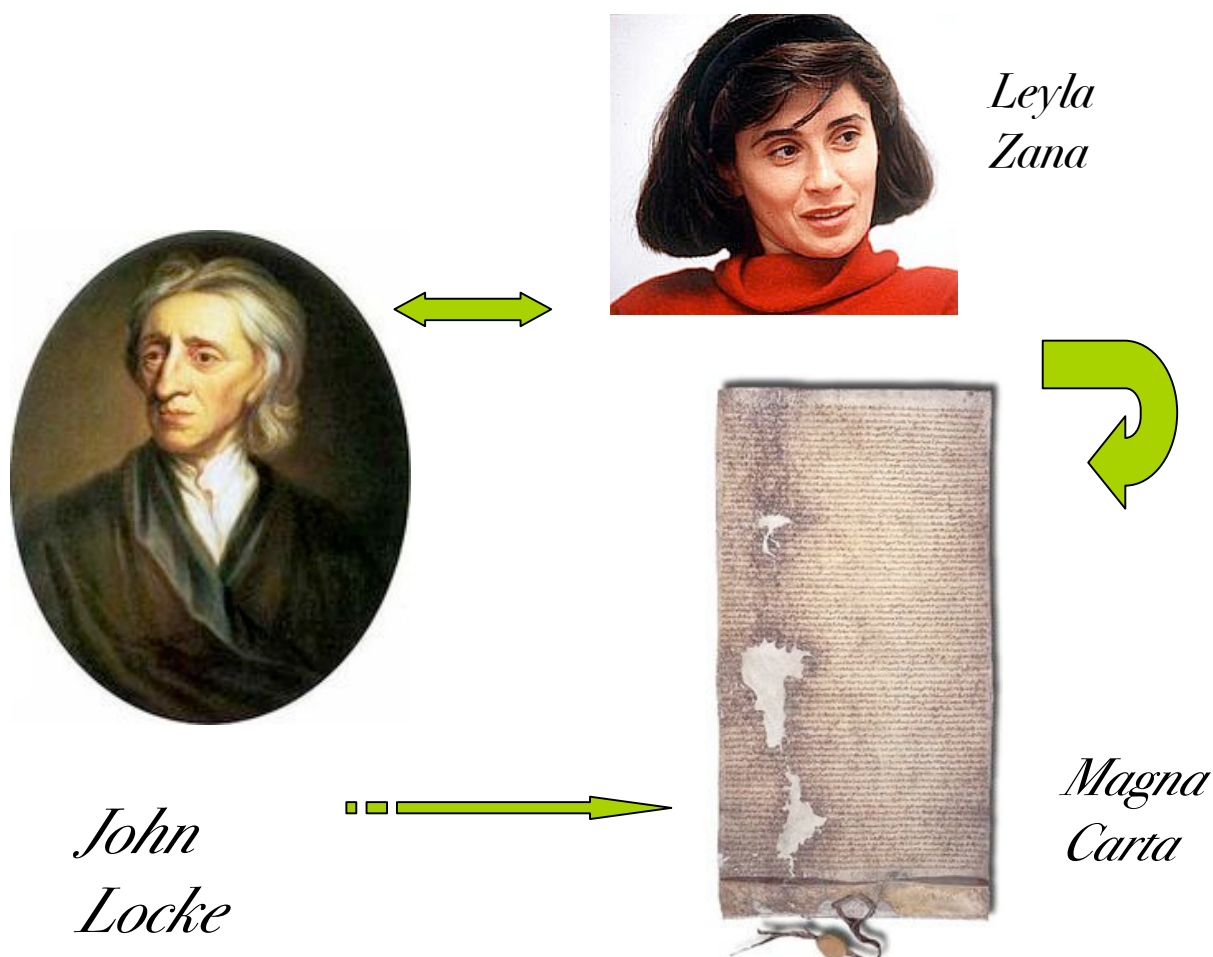
Perché il nostro tema è il diritto alla lingua. Ma come nascono i diritti?

I diritti nascono dalle idee degli uomini.

I filosofi hanno un ruolo importante, quando si tratta di idee: riflettono per chiarirle, per capire su quali buone o cattive ragioni si appoggiano. Le idee circolano nella società, se ne discute, molti si convincono che siano giuste.

E poi ci vogliono persone come Leyla Zana, che lottino perché quelle idee diventino veri diritti e leggi dello Stato.

Il nostro tema è di filosofia politica. Cercheremo di riflettere per capire se esiste un diritto alla Lingua dei Segni, e che tipo di diritto sia.



3

I filosofi politici distinguono di solito tre generazioni di diritti.

Eccole:

Le generazioni dei diritti

Prima generazione	Seconda generazione	Terza generazione
diritti inviolabili, civili e politici	diritti economici, sociali e culturali	diritti di solidarietà
<hr/>		
1. diritti inviolabili dell'uomo: diritto alla vita , all' integrità fisica e psichica	1. diritto alla casa 2. diritto al lavoro 3. diritto alla salute 4. diritto all' istruzione	1. diritto alla pace 2. diritto allo sviluppo 3. diritto a un ambiente ecologico 4. diritto alla comunicazione
2. diritti civili: libertà di coscienza e espressione		
3. diritti politici: diritto di associazione , di voto		
<hr/>		
individuali universali riconosciuti in tutti gli Stati	collettivi per gruppi svantaggiati riconosciuti in molti Stati	collettivi per gruppi svantaggiati riconosciuti in pochi Stati

Osserviamo di quali diritti si tratta:

La **prima generazione** di diritti, riguarda i diritti inviolabili, civili e politici. Sono i primi diritti che si sono affermati, infatti esistevano (per lo più) già nelle prime due importanti Costituzioni moderne, quella nata con la rivoluzione americana e quella nata con la rivoluzione francese (tutte e due alla fine del 1700). Questi diritti hanno 3 importanti particolarità: 1. riguardano ogni uomo in quanto singola persona (sono individuali), 2. riguardano tutti gli uomini (sono universali), e 3. sono riconosciuti in tutti gli Stati che hanno una costituzione democratica. Poiché tutti concordano sul fatto che siano veri diritti, per il loro carattere fondamentale, per la loro antichità, tra le varie generazioni di diritti questa è sicuramente la più forte.

Quindi ci domandiamo: ci sono nella Costituzione italiana? Certamente!

La **seconda generazione** di diritti riguarda chi potrebbe rimanere indietro: sono diritti che mirano fortemente all'uguaglianza, un'uguaglianza di tipo sociale, economico e culturale, un'uguaglianza di opportunità nella vita, per compensare le differenze di nascita.

Questi diritti non esistono in tutti gli Stati, e non tutti sono d'accordo sul fatto che siano davvero diritti: sono tipici dello stato sociale o welfare. Sono diritti nati a partire dalle lotte sociali del 1800 e inizio del 1900, le stesse lotte che hanno portato al comunismo in Russia e nell'Europa dell'est. Quindi sono stati fortemente presenti in tutte le Costituzioni est-europee (prima del 1989). Ma non solo! Questi diritti sono a tutt'oggi forti nelle Costituzioni di tutti i paesi dell'Europa occidentale, e in particolare, la Costituzione italiana è molto centrata su questi diritti.

Invece, per esempio, i diritti di seconda generazione sono abbastanza deboli nella Costituzione degli Stati Uniti d'America.

Sono diritti di gruppi di persone (il gruppo di chi non ha una casa, il gruppo di chi non ha un lavoro, ...) e sono nati come diritti collettivi.

La **terza generazione** di diritti è la più nuova e particolare. Sono i diritti di solidarietà.

La loro particolarità è che questi diritti non sono in quasi nessuna Costituzione, oggi. E poche persone sono d'accordo che si tratti di diritti. Sono diritti su cui oggi si discute, diritti che bisogna ancora lottare per ottenere.

Anche questi sono diritti collettivi, nel senso che riguardano, per esempio, i popoli; sono diritti di gruppi: riguardano il gruppo di coloro che, per esempio, vivono in guerra, o il gruppo di coloro che vivono in un ambiente inquinato, ...

Se ci domandiamo: ci sono nella costituzione italiana? Risponderemo quindi di no.

Adesso torniamo a Leyla Zana.

Come abbiamo visto, il curdo è la lingua di un gruppo ristretto di persone (la maggioranza delle persone, in Turchia, parla il turco).

Quindi il diritto alla lingua curda è un diritto delle minoranze, è il diritto alla lingua minoritaria.

Nel nostro schema, dove lo potremmo collocare?

Nella 1° o nella 2° o 3° generazione di diritti?

Domandiamoci: è un diritto individuale o un diritto collettivo? E' un diritto universale o di un gruppo?

Direi che appartiene forse alla 2° generazione di diritti, forse alla 3°.

Si potrebbe dire che dipende dalle singole costituzioni: se l'hanno riconosciuto potremmo dire che appartiene alla 2° generazione, se non l'hanno ancora riconosciuto appartiene forse invece alla 3° generazione di diritti.

4

Veniamo ora al nostro tema, e confrontiamo il diritto per cui lotta Leyla Zana con il diritto alle Lingue dei Segni.

E' lo stesso diritto? O è diverso?

diritto alla LIS = diritto alla lingua curda?



lotta per lingua
e cultura ...

=



concentrate su
un territorio

≠



trasmesse
con la famiglia

≠

4. 1.

Innanzitutto, la situazione è uguale in questo: tutti i linguisti oggi sono ampiamente d'accordo che le Lingue dei Segni sono vere lingue, sotto tutti gli aspetti², e quindi anche le lingue dei segni si qualificano come lingue minoritarie.

Potremmo dire anche che la situazione è uguale perché i Sordi lottano per il diritto alla loro lingua e alla loro cultura, proprio come le altre minoranze linguistiche.

² Stokoe, W. (1960). *Sign Language Structure*. University of Buffalo Press; Newport, E. L., & Supalla, T. (1999). In R. Wilson, & F. Keil (Eds.), *The MIT Encyclopaedia of the Cognitive Sciences* (pp. 758-760). Cambridge, MA: MIT Press.

4. 2.

Ma potremmo anche dire che è diverso, perché di solito le minoranze linguistiche si concentrano sul territorio, invece i Sordi nascono sempre sparpagliati.

In alcuni Stati le minoranze linguistiche "diffuse" non sono state ancora state riconosciute. Anche in Italia, una legge del 1999, che riconosce le lingue minoritarie, enumera solo lingue (quella ladina, sarda, catalana, ...) concentrate su base territoriale.

Questa distribuzione diffusa, tuttavia, non significa in alcun modo che i Sordi non siano una minoranza linguistica.

4. 3.

Ma la ragione principale per cui le Lingue dei Segni (e anche la LIS, quindi) sono diverse dalle altre lingue minoritarie è questa: nessun'altra tra le minoranze linguistiche ha il problema di trasmettere la lingua e la cultura.

Perché le trasmettono i genitori ai loro figli: è un diritto dei genitori, e inoltre è impossibile evitarlo.

Il problema delle altre minoranze linguistiche è di solito che la loro lingua è vietata (come nel caso del curdo), o ignorata (nella maggior parte dei casi).

Ma i Sordi hanno un problema in più: la loro lingua e la loro cultura raramente si trasmettono per via familiare. Infatti, i dati disponibili dicono che i bambini Sordi figli di genitori Sordi siano appena il 5% del totale, mentre gli altri 95% sono figli di genitori udenti.

5

Ma questo ci dice anche un'altra cosa.

Un bambino nato in Italia che non impari il ladino, imparerà l'italiano.

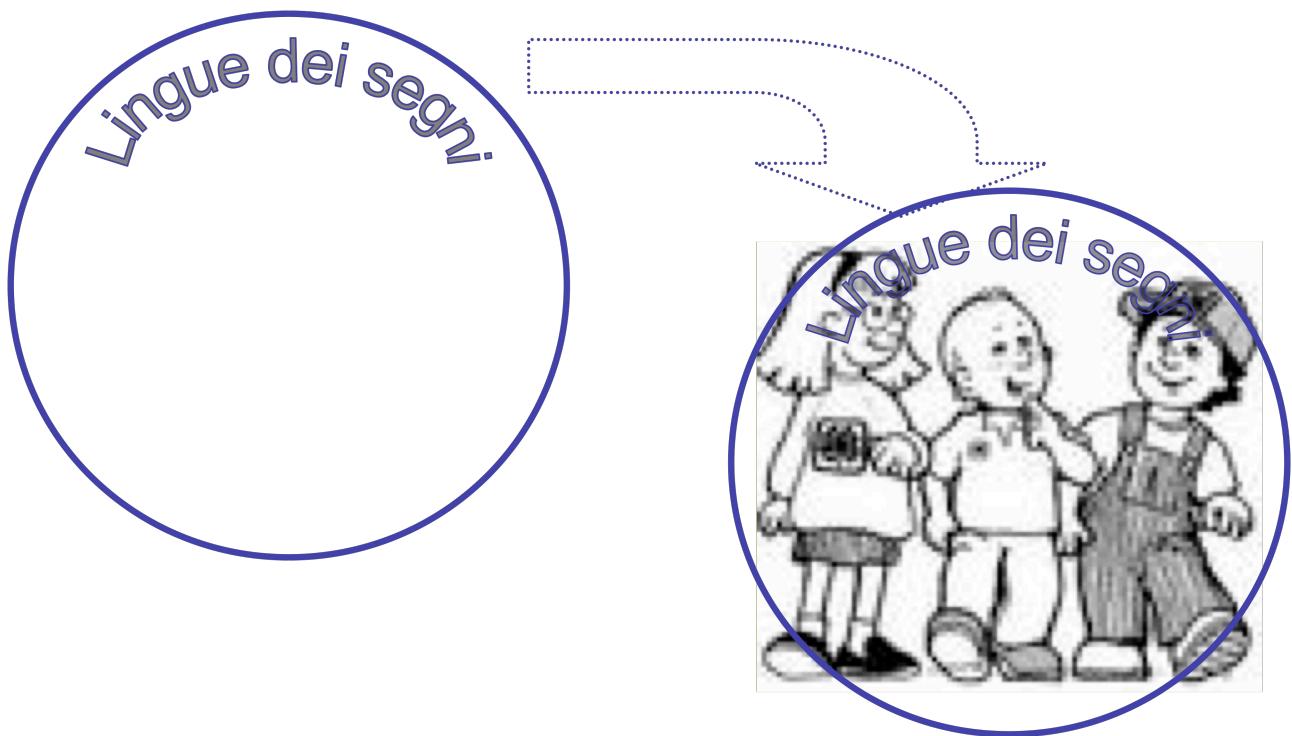
Un bambino nato in Turchia che non impari il curdo, imparerà il turco.

Certo, se i bambini non le imparano, si tratta di una perdita culturale dal punto di vista delle lingue: ma dal punto di vista del bambino, le lingue orali si sostituiscono facilmente le une con le altre.

A un bambino udente basta parlargli, perché acquisisca una lingua.

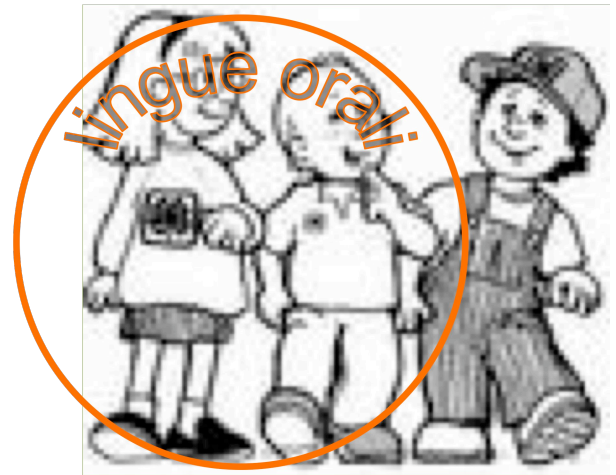
Un bambino udente non rischia mai di rimanere senza una lingua, tranne in casi gravissimi e rarissimi di abbandono, casi in cui i genitori trascurano colpevolmente il bambino.

Invece le Lingue Orali non si sostituiscono facilmente alle lingue segnate.

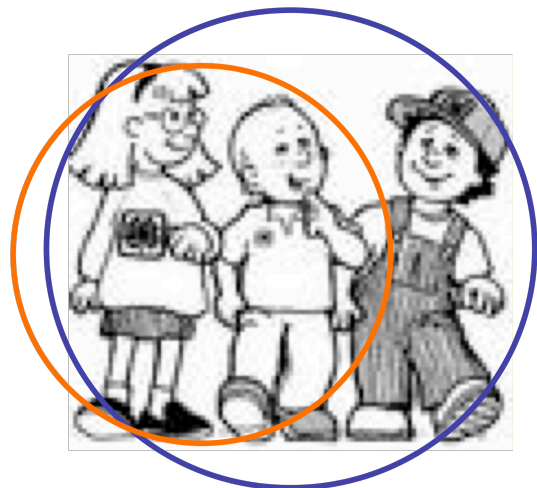


Si potrebbe dire che le Lingue dei Segni sono più potenti delle Lingue Orali: si fanno imparare perfettamente dai bambini udenti e dai bambini Sordi.

Mentre invece le Lingue Orali si fanno imparare *sicuramente* bene solo dai bambini udenti.



6
Perché succede questo?



Per imparare le lingue, esistono fondamentalmente due modi.

Uno passa attraverso quella che si chiama “esposizione”, cioè la mamma, il papà, i fratelli, e via via sempre più persone, si rivolgono al bambino in una certa lingua. Non c'è bisogno di sapere come insegnare le lingue, per trasmettere la lingua in questo modo. Infatti, non è mai successo che una mamma, per esempio una mamma analfabeta, come ce ne sono state tante nel corso della storia, non fosse in grado di “insegnare” la sua lingua al suo bambino. Questo succede perché questa modalità per imparare una lingua (l'“acquisizione”), è del tutto naturale, e si basa solo sulla comunicazione spontanea.

E' in questo modo che un bambino Sordo impara le Lingue dei Segni. Basta segnare con lui.



Il secondo modo per imparare le lingue è meno spontaneo. E' un metodo che fa ricorso allo studio: per esempio, quando impariamo una seconda lingua da adolescenti o da adulti andando a scuola, e memorizziamo e attiviamo una per una tutte le nuove parole e le nuove strutture grammaticali, si dice che "apprendiamo" una lingua, non che la "acquisiamo".

Per imparare molti aspetti di base delle Lingue Orali, come per esempio la fonetica e la fonologia delle Lingue Orali, il bambino Sordo deve ricorrere a questa modalità, non può arrivarci spontaneamente.

Tutti i Sordi e tutti gli operatori che lavorano con i Sordi sanno bene che ci sono aspetti fondamentali nelle Lingue Orali che si possono apprendere soltanto attraverso una riabilitazione.

Trattandosi di oralità, alcuni di questi aspetti, come la fonetica e la fonologia, sono collocati per così dire al punto di ingresso della lingua, si potrebbe dire che sono come un cancello: se il cancello non si apre, non si entra nella Lingua Orale.

Quindi il bambino Sordo può imparare le Lingue Orali, e spesso le impara, ma per farlo **non basta** parlare con lui.

In altri termini, per insegnare le Lingue Orali ai bambini Sordi ci vuole moltissima scienza. I logopedisti sono dei professionisti che possiedono un mestiere, e che, per saper fare il loro lavoro di trasmettitori della lingua, al contrario delle mamme, si preparano a lungo.

Questo significa però che si mettono in moto, in questo caso, i processi dell'insegnamento e dell'apprendimento, e come tutti sanno, ci sono casi in cui l'insegnamento e l'apprendimento possono fallire, perché i fattori coinvolti sono tanti (preparazione di chi insegna, motivazione di chi impara, approcci didattici, metodo, rigidità/flessibilità nei tempi, modi e stili di insegnamento/apprendimento, qualità del materiale didattico, cura delle emozioni nella relazione, feeling personale tra chi insegna e chi impara, capacità di motivazione del contesto comunicativo dei pari, della famiglia, degli stimoli ambientali, ecc. ecc.).

Questo vale sia che si parli di Approcci Oralisti alla lingua, sia che si parli di Impianti Cocleari. Anche l'intervento basato sugli Impianti Cocleari, infatti, (oltre a escludere in partenza alcune persone sulla base della condizione della loro coclea³) fa ampio ricorso alla riabilitazione logoterapica.

Questo significa, in fin dei conti, che, per caratteristiche intrinseche della trasmissione del linguaggio, non sempre i bambini Sordi imparano bene le Lingue Orali, ci sono anzi studi che dicono che nella maggior parte dei casi questo non succede⁴.

³ Si veda il sito della U.S. Food and Drug Administration, <http://www.fda.gov/cdrh/cochlear/>.

⁴ Si veda C. Chesì (2006) *Il linguaggio verbale non standard dei bambini Sordi*, Edizioni Universitarie Romane. La spontaneità o naturalità dell'acquisizione delle Lingue dei Segni (e solo di quelle) da parte del bambino Sordo è un punto su cui c'è accordo generale tra i linguisti. Si leggano, per esempio, M. C. Caselli, S. Maragna, V. Volterra (2006) *Linguaggio e Sordità*. Il Mulino (soprattutto capitolo 4). Oppure si legga Petitto, L. A. & Marentette, P. F. (1991) "Babbling

Si può dire, quindi che, dal punto di vista linguistico e cognitivo, i Sordi nascono come delle persone sane, ma a rischio.

Nascono con un'intelligenza perfetta, potenzialità di apprendimento del linguaggio perfette, ma se non ricevono il linguaggio nel modo giusto, corrono il rischio di avere disturbi.

7

Voglio raccontarvi un esperimento.

Ve ne racconterò uno solo, ma ce ne sono molti altri che danno risultati convergenti con questo: ad alcuni di essi farò riferimento in nota.

L'esperimento è stato condotto da due psicologi, Rachel Mayberry e E.B. Eichen, ed è stato pubblicato nel 1991⁵.



Rachel Mayberry

Mayberry e Eichen volevano trovare una risposta alla domanda: qual è il momento giusto per imparare le Lingue dei Segni?

L'esperimento coinvolse circa 50 Sordi e si svolse così: si mostrarono ai Sordi delle frasi in ASL (American Sign Language) e si chiese di ripeterle, sempre in ASL. Quindi non si trattava di tradurre, ma solo di ripetere.

Le frasi erano lunghe e complesse.

Mayberry e Eichen volevano capire chi aveva problemi a ripeterle.

E in effetti, non tutti le ripeterono correttamente.

in the manual mode: Evidence for the ontogeny of language". *Science*, 251, 1483-1496, che prova che la lallazione avviene naturalmente nei bambini Sordi nella modalità manuale; a ciò va aggiunto, per esempio, Oller, D. K. Eilers, R. E. (1988) "The Role of Audition in Infant Babbling" *Child Development*, Vol. 59, No. 2, pp. 441-449, che mostra che i bambini Sordi non producono lallazione nella modalità orale in età in cui i bambini udenti la producono.

⁵ Mayberry, Rachel, Eichen, E.B. (1991) "The long-lasting advantage of learning sign language in childhood: Another look at the critical period for language acquisition". In *Journal of Memory and Language*, 30, pp. 486-512.

Ci furono errori di lessico (per esempio, scambiando un segno per un altro), e ci furono anche errori di fonetica (per esempio, scambiando una configurazione per un'altra).

Chi era stato a fare gli errori? Andiamo a vedere.

8

I Sordi che avevano partecipato all'esperimento, in realtà, appartenevano a quattro gruppi, un po' diversi tra loro.

G1



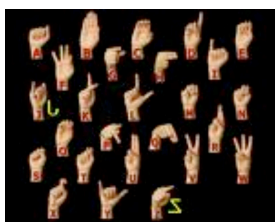
Il primo gruppo (**G1**) era composto da Sordi figli di Sordi. Tutti avevano imparato la Lingua dei Segni presto (tra gli 0 e i 3 anni). Per tutti si trattava della prima lingua (L1).

G2



Nel secondo gruppo (**G2**) c'erano Sordi figli di udenti che, da bambini (tra i 5 e gli 8 anni) avevano frequentato scuole dove si usava la Lingua dei Segni. Anche per loro, la Lingua dei Segni è la L1, la prima lingua.

G3



Il **G3** era composto anche questo da Sordi figli di udenti: con loro si era provato con la Lingua Orale, ma l'apprendimento non era riuscito. Anche loro avevano poi imparato la Lingua dei Segni, che anche per loro è L1, ma piuttosto tardi (cioè tra i 9 e i 13 anni).

G4



Il **G4** è un gruppo di persone diventate Sorde nell'infanzia, dopo essere state udenti, ed aver avuto il tempo di imparare bene la Lingua Orale. Successivamente, diventati Sordi, avevano imparato (anche loro tardi, tra gli 8 e i 15 anni) anche la Lingua dei Segni, ma per loro, si trattava della L2.

	ASL come L1 o L2?	Età di prima esposizione	Condizioni e modalità di acquisizione dell'ASL
G1 Soggetti nativi	L1	0-3	Figli di genitori sordi ed esposti all'ASL in famiglia
G2 Soggetti quasi nativi	L1	5-8	Figli di genitori udenti ed esposti all'ASL in scuole speciali per sordi
G3 Soggetti con acquisizione tardiva di L1	L1	9-13	Soggetti che avevano appreso l'ASL in scuole speciali con programmi di immersione totale dopo aver frequentato ambienti educativi in cui era proposta solo un'educazione orale. La lingua orale però non sembrava aver raggiunto livelli apprezzabili
G4 Soggetti con acquisizione tardiva di L2	L2	8-15	Soggetti che erano diventati sordi e avevano dovuto apprendere l'ASL come L2, ma che nell'infanzia avevano acquisito naturalmente l'inglese

(Tabella tratta da: Maria Teresa Guasti (2007) *L'acquisizione del linguaggio: un'introduzione*. Cortina)

Ed ecco ora il risultato dell'esperimento: **G1 > G2 = G4 > G3**

Ovvero: chi fece meno errori fu il G1, cioè i Sordi figli di Sordi.

Un po' meno bravo il G2, cioè coloro che avevano imparato la lingua dei Segni abbastanza presto.

Ugualmente bravi furono nel G4, cioè coloro che avevano imparato la Lingua dei Segni tardi, ma come L2.

Il risultato peggiore lo ebbe il G3, cioè coloro che avevano imparato tardi la prima lingua, che era stata per loro la Lingua dei Segni.

9

Che cosa significa questo risultato?

Significa diverse cose. Vediamone alcune.

9.1.

Notiamo innanzitutto che il G4 è andato abbastanza bene. Meglio del G3. Eppure, abbiamo visto, entrambi avevano imparato la Lingua dei Segni tardi. Perché questa differenza? Perché il G4 conosceva già un'altra lingua, che era l'inglese.

Possiamo dire, cioè, che

Quando si conosce la L1 bene, imparare la L2 è più facile.

Questo risulta anche da vari studi sul bilinguismo, che attestano che diverse competenze in L1 si trasferiscono alla L2⁶. Ma, ancora più interessante per noi, ci sono stati esperimenti che mostrano che ciò vale inequivocabilmente quando la L1 è una Lingua dei Segni e la L2 è una Lingua Orale⁷. Ovvero:

Chi già conosce bene una LdS, impara più facilmente la LO.

Quindi è falso ciò che spesso si sente dire in Italia, ovvero che “i segni uccidono la parola”. E' vero proprio il contrario.

9.2.

Notiamo poi che il risultato migliore è stato quello del G1. Il G1 è il gruppo dei Sordi figli di Sordi, che sono stati esposti alla Lingua dei Segni dalla nascita, perché le loro mamme segnavano. E che il G2, cioè bambini esposti un po' più tardi, ha avuto risultati un po' meno buoni. Ciò significa che:

Se si comincia a segnare con il bambino quando è molto piccolo, la sua lingua sarà perfetta. Se il tempo passa, la sua lingua sarà sempre meno perfetta.

⁶ Cummins, J. (1979) “Linguistic interdependence and the educational development of bilingual children”. *Review of Educational Research*, 49, 222-251. Krashen, S. (1982). *Principles and practice in second language learning*. Oxford: Pergamon Press.

⁷ R.I. Mayberry, E. Lock, & H. Kazmi (2002) “Linguistic ability and early language exposure”. *Nature* 417, 38.

Questo risultato in realtà era già stato provato ampiamente con le lingue orali⁸, e in altri studi sulle lingue dei segni⁹. E' una verità universalmente riconosciuta.

Si pensi quindi a quando si prova a lungo con la Lingua Orale, che poi non riesce, o si prova con l'Impianto Cocleare, che non riesce¹⁰. Che cosa fanno gli operatori in questi casi? Ritardano l'acquisizione della lingua, della prima lingua.

Se si esclude la LIS, che è l'unica lingua di acquisizione sicura per un bambino Sordo, i ritardi possibili nel trovare soluzioni per insegnare la LO, molto spesso diventano tutti ritardi del bambino.

9.3.

Adesso guardiamo il risultato del G3. Questo risultato ci dice che:

Ci sono persone che non conoscono bene neanche una lingua.

Mayberry e Eichen ne hanno trovate, per fare l'esperimento. Tutti noi ne conosciamo.

Ma notare questo vuol dire una cosa di portata enorme.

Questo cambia completamente tutto il discorso sui diritti che stiamo facendo.

⁸ Una presentazione classica di questa idea è in: Lenneberg, H. (1967) *Biological Foundations of Language*, Wiley. Si vedano anche casi come quelli dei "bambini selvaggi" Curtiss, S. (1977). *Genie: A Psycholinguistic Study of a Modern-Day "Wild Child"* Academic Press.

⁹ Per esempio, Newport, E. L. (1990) "Maturational constraints on language learning" *Cognitive Science* 14:11-28) ha mostrato che anche dopo 50 anni di uso della lingua dei segni, un individuo che è stato esposto all' ASL dopo l'età di 13 anni parla in maniera completamente diversa da bambini esposti fin dalla nascita.

Bisogna sottolineare che l'acquisizione delle lingue dei segni segue le stesse tappe dell'acquisizione delle lingue orali (Newport, E. L., and R. P. Meier. (1985) "The acquisition of American Sign Language". In D. I. Slobin, Ed., *The Cross-Linguistic Study of Language Acquisition*. Hillsdale, NJ: Erlbaum.), quindi comincia molto presto. Gli inizi di una produzione con delle caratteristiche linguistiche, ovvero la lallazione, avviene a partire dai sette mesi di vita sia in forma manuale che in forma orale. Per tutte queste ragioni, ritardare l'acquisizione delle LdS significa alterare il normale sviluppo del linguaggio segnato.

¹⁰ Gli impianti cocleari non hanno successo con tutti. Uno studioso riassume così la sua ricerca sugli impianti cocleari, durata 12 anni: "Despite the success of cochlear implants in many deaf children, large individual differences have been reported on a wide range of speech and language outcome measures. This finding is observed in all research centers around the world. Some children do extremely well with their cochlear implant while others derive only minimal benefits after receiving their implant. Understanding the reasons for the variability in outcomes and the large individual differences following cochlear implantation is one of the most important problems in the field today" (Pisoni D. B. (2005) "Speech perception in deaf children with cochlear implants", In DB Pisoni & RE Remez (Eds.), *Handbook of Speech Perception* (pp. 494-523). Oxford: Blackwell Publishers.).

Se le cose stanno così, non parliamo più solo del diritto a usare una lingua in pubblico.

Non parliamo più solo del diritto a ricevere un'educazione nella propria lingua madre.

Cioè, non parliamo del diritto a USARE la nostra lingua.

Parliamo del diritto ad AVERE una lingua, la prima lingua.

Perché tutto cambia?

Perché il linguaggio è connesso strettamente con altre abilità: cognitive, sociali, con la formazione dell'identità, e quindi, man mano che si cresce, con le possibilità di successo scolastico e professionale.

Una prova dell'importanza del linguaggio per le altre competenze ce la danno gli studi su un disturbo dello sviluppo, che si chiama Disturbo Specifico del Linguaggio (DSL). **Non** è un disturbo che hanno i Sordi: possono averlo tutti i bambini, sia udenti che Sordi.

I bambini affetti da DSL, a pochi mesi di età sono bambini intelligenti e hanno capacità cognitive del tutto adeguate per la loro età. L'unico problema, per chi ha questo disturbo, è che non riuscirà ad imparare il linguaggio perfettamente.

Che cosa succede a questi bambini, con il passare del tempo?

Finché sono piccoli, imparano e usano il linguaggio comunque abbastanza da farsi capire, e quindi spesso gli adulti non si accorgono subito che questi bambini hanno il DSL.

Poi, quando i bambini crescono e hanno un'acquisizione imperfetta della L1, cioè del linguaggio *tout court*, anche altre abilità cognitive cominciano a risentirne - sono i cosiddetti "disturbi associati" al disordine del linguaggio.

Infatti, di solito si capisce che un bambino ha il DSL quando comincia a leggere e scrivere, e allora si comincia a vedere con più chiarezza che il bambino non ci riesce bene.

Poi, man mano, si manifestano altri problemi "a cascata", cioè da un problema di linguaggio ne nascono altri nelle emozioni, nel comportamento, nell'attenzione, e quindi ne possono nascere altri comunicativi, affettivi, sociali, con ovvi effetti nella vita scolastica, personale, professionale¹¹.

Perché ho parlato di questo disturbo, se i Sordi **non** lo hanno?

Per dire che chi non impara il linguaggio perfettamente corre dei rischi gravi nello sviluppo delle abilità connesse al linguaggio¹².

¹¹ S. Vicari, M. C. Caselli (2002), *I disturbi dello sviluppo*, Il Mulino (capitolo 3).

¹² Viceversa, ci sono degli studi che mostrano addirittura che se si insegna una LdS ai bambini udenti, questi hanno vantaggi di tipo cognitivo rispetto ai bambini udenti che non conoscono la LIS.

Riguardiamo lo schema con le generazioni dei diritti.

Il diritto alla Lingua dei Segni, a questo punto, non appare più come un diritto di seconda o terza generazione.

Ma piuttosto come un diritto di prima generazione, anzi, è il primo dei diritti di prima generazione, un diritto inviolabile.

Il diritto all'**uso** della lingua, quello che chiede Leyla Zana, è un diritto collettivo e di gruppo: è il diritto ad usare la lingua curda nei servizi pubblici.

Il diritto ad **avere** una lingua, quello che possono chiedere i Sordi, è un diritto fondamentale, individuale ed assoluto, che pretende garanzie per **tutti**.

Sottolineo fortemente questo concetto: **tutti**.

E' questo che fa la differenza.

Nel mondo di oggi, non si può lasciare **nessuno** (che possa avere un linguaggio) senza linguaggio.

Un diritto fondamentale come quello all'integrità psicofisica, che è un diritto assoluto, è **universale**. Cioè deve includere tutti.

E' come il diritto a non essere assassinato: non si può dire riguarda alcuni, o riguarda quelli che scelgono di non essere assassinati. No. Tutti hanno il diritto di non essere assassinati, non dipende da una scelta o dall'appartenenza a un gruppo.

Quindi, per chiedere questo diritto, se rimaniamo in Italia, non si tratta più di fare appello all'articolo 6 della Costituzione Italiana (quello sui diritti delle minoranze linguistiche). Ma di fare appello all'articolo 2. Leggiamolo.

Per esempio la memoria spaziale e le capacità attentive vengono migliorate nei bambini che usano la LIS (Capirci, O., Cattani, A., Rossini, P. & Volterra, V. (1998) "Teaching sign language to hearing children as a possible factor in cognitive enhancement", *Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, vol. 3, N. 2, 135-142).

**Costituzione della Repubblica Italiana
Articolo 2**

La Repubblica riconosce e garantisce
i diritti inviolabili dell'uomo,
sia come singolo
sia nelle formazioni sociali
ove si svolge la sua personalità

Tutte le costituzioni oggi fanno riferimento a questi diritti, la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea¹³ è la più chiara di tutti:

**Carta dei Diritti Fondamentali
dell'Unione Europea
Articolo 3**

Ogni individuo ha diritto
alla propria integrità fisica e psichica.

Perché chiamo in questione questi articoli?

Perché il linguaggio è una parte importantissima dell'integrità psichica di una persona.

Avere la prima lingua, la L1, fa parte dello sviluppo psicofisico di base.

In conclusione, nessuno ha diritto alla lingua quanto i Sordi.

Abbiamo visto insieme tutto quello che Leyla Zana ha fatto per ottenere il diritto alla lingua curda.

Eppure le ragioni di Leyla Zana, che sono importantissime e giuste, non sono affatto forti come quelle dei Sordi.

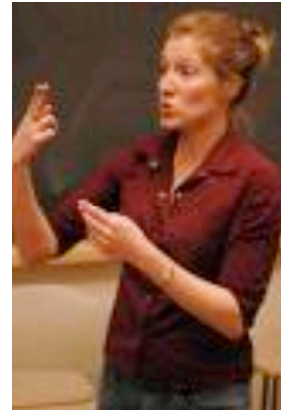
I Sordi hanno tutte le ragioni di Leyla Zana, più altre molto ma molto più forti.

¹³ La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea è già legge, è stata approvata a Nizza nel 2000, e ha validità anche in Italia. Se la Costituzione Europea sarà approvata, questo articolo entrerà a far parte del II titolo, quello che riguarda i diritti fondamentali e di cittadinanza: diventerà l'articolo numero 63.

13

Che cosa cambia, in concreto, se si chiede il diritto alla LIS come lingua minoritaria, o se si chiede il diritto alla LIS come diritto all'integrità psicofisica?

Diritto alla lingua minoritaria



diritto di usare la LIS in ambito:

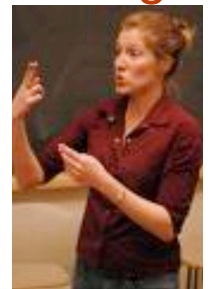
1. pubblico e privato: giudiziario, sanitario
2. formativo: scuole di LIS, scuole in LIS
3. culturale: ricerca, informazione, arte

Con il diritto alla LIS come diritto all'integrità psicofisica, tutti questi diritti rimangono. In più se ne aggiungono altri due. Vediamo.

Diritto all'integrità psicofisica

Lo Stato deve anche garantire che

1. la LIS sia un approccio alla lingua usato con tutti i bambini Sordi
2. per tutti i bambini Sordi ci siano asili nido, scuole dell'infanzia, e scuole dell'obbligo in LIS o bilingui.
3. pubblico e privato: giudiziario, sanitario
4. formativo: scuole di LIS, scuole in LIS
5. culturale: ricerca, informazione, arte



Che senso hanno, in concreto, i punti 1. e 2. scritti in rosso?

Se si chiede il diritto alla LIS come diritto all'integrità psicofisica della persona, il rapporto tra LIS e altre opzioni di intervento sulla sordità (Impianto Cocleare, Oralismo) cambia completamente.

Perché? Perché gli Approcci Oralisti e l'Impianto Cocleare, non sono in grado di assicurare il successo in **tutti** i casi.

I difensori dell'Impianto Cocleare possono dire che l'Impianto Cocleare migliora (o addirittura restituisce) l'udito.

I difensori degli Approcci Oralisti possono dire che l'Oralismo permette una relazione con la lingua orale e con gli udenti più diretta.

Ma solo la LIS può dire di essere efficace con tutti.

Quindi che cosa cambierebbe?

Cambiarebbe che la LIS non potrebbe *mai* essere esclusa dai programmi che intervengono sul linguaggio nei bambini Sordi.

Gli altri approcci comunicativi ovviamente *possono* sempre essere usati.

Non si tratta di bloccare le pratiche anche consolidate e che hanno avuto successo in diversi casi, o di bloccare la ricerca. Anche perché la lingua orale ha un'importanza che non si può mettere in dubbio. Si tratterebbe piuttosto di chiedere che questi programmi *non possano escludere* l'acquisizione precoce della LIS.

Imparare la LIS sarebbe, per il bambino Sordo, quello che è la rete per gli acrobati: se gli altri programmi falliscono, il bambino Sordo *non corre rischi*, perché è già stato esposto da piccolo ad una L1 che ha potuto acquisire.

Quindi, per fare un esempio, se un medico volesse far partire un programma che escluda la LIS, toccherebbe al medico provare che non danneggerà i bambini.

In più, ovviamente lo Stato dovrebbe garantire che ci siano scuole dove il bambino Sordo può essere esposto alla LIS. Dai risultati dell'esperimento abbiamo anche imparato quanto è importante l'acquisizione precoce, e quindi sarebbe decisamente un bene che l'esposizione alla LIS cominci già dall'asilo nido.

C'è un'altra importante considerazione da fare a questo punto.

Da questo diritto, di cui sarebbero portatori i bambini Sordi, nascerebbe un essenziale miglioramento delle condizioni di lavoro dei logopedisti e degli ortofonisti, ovvero i professionisti che insegnano la Lingua Orale.

Senza le Lingue dei Segni, infatti, questi operatori portano sulle spalle una responsabilità molto pesante. Finiscono per appartenere ad una categoria simile a quella dei chirurghi: una categoria a cui gli errori (o l'inesperienza, la stanchezza, la tensione) possono costare molto cari. Con la differenza che ai chirurghi questa responsabilità è riconosciuta in molti modi (prestigio, guadagno, carriera), non altrettanto ai logopedisti.

Alcuni degli operatori che si occupano di Sordità, gli psicologi in particolare, sottolineano quanto sia facile che l'ansia di questo lavoro (svolto in condizioni di rischio per il bambino, sottolineo io) porti a sensi di colpa o a rapporti recriminatori: con le famiglie, con gli altri operatori della sanità e dell'educazione, con i bambini stessi¹⁴.

Non si fa male a ricordare che nei servizi sociali ed educativi non è il bambino che deve adattarsi agli operatori, ma sono gli operatori che devono adattarsi alle esigenze del bambino. Nondimeno, l'interesse degli operatori coincide ampiamente con il buono sviluppo del bambino.

Quindi, per quanto il diritto alla LIS appartenga al bambino, dalle garanzie e dalle protezioni che la LIS darebbe al bambino deriverebbe un sicuro guadagno anche per la qualità del lavoro di chi insegna le Lingue Orali ai bambini Sordi.

¹⁴ Bacchini, D. Valerio, P. (2000) *Le parole del silenzio: Le problematiche emozionali della Sordità infantile*, Ed. Scient. Magi.

In conclusione, quale diritto conviene chiedere?

Il diritto alla LIS come lingua minoritaria o il diritto alla LIS come diritto all'integrità psichica?

Quello che ho voluto mostrare è che ci sono risultati scientifici che permettono sia l'una sia l'altra richiesta.

La LIS è una vera lingua, quindi si può chiedere il diritto alla LIS come lingua minoritaria.

La LIS è necessaria perché nessun bambino Sordo corra problemi nello sviluppo, quindi si può chiedere il diritto alla LIS come diritto all'integrità psichica.

Quale bisogna chiedere, allora? Questa è una scelta politica.

Tra le altre cose, una scelta di buona convivenza con le associazioni di coloro che preferiscono chiamarsi "non udenti".

E' una scelta che deve fare la comunità dei Sordi.

Qualunque scelta faccia, troverà difficoltà, come ne ha trovate Leyla Zana.

La comunità dei Sordi dovrà fare la sua lotta, per ottenere il suo diritto.

Anche per il diritto alla LIS come diritto all'integrità fisica e psichica, ci saranno ovviamente delle difficoltà.

Una fondamentale difficoltà sta nel fatto che nelle Costituzioni (per fortuna, bisogna dire) non c'è mai un diritto solo.

In particolare, moltissime Costituzioni riconoscono anche un altro diritto, quello dei genitori di decidere come educare i figli, anche in conformità alle loro convinzioni pedagogiche - quindi, eventualmente, anche escludendo la LIS - (la Costituzione italiana non è esplicita su questo diritto, ma per esempio la Costituzione europea lo è).

Quindi ci potrebbero essere due diritti contrapposti: uno il diritto del bambino all'integrità psico-fisica, l'altro il diritto dei genitori a scegliere come educarli.

Detto questo, io sono personalmente convinta che la battaglia per i diritti non debba assolutamente trasformarsi in una battaglia tra i Sordi e i genitori: al contrario, i genitori dei bambini Sordi vanno coinvolti nella conoscenza del linguaggio e delle ragioni giuste per fare le scelte giuste. I Sordi hanno ragioni molto molto solide per diffondere la LIS.

Quindi penso che la comunità dei Sordi debba prendersi il compito di lottare per il suo diritto alla LIS anche come diritto all'integrità della persona: ma, prima che in Parlamento, dovrebbe farlo nella società, e dovrebbe cominciare proprio prestando molta attenzione alle famiglie dei bambini Sordi, accogliendole, invitandole, includendole nella comunità dei Sordi, per aiutarle a capire bene la situazione dei loro figli e affrontarla con meno angoscia e con le informazioni giuste.

15

Ma non possiamo finire qui.

Avevamo lasciato Leyla Zana in prigione, e non ce la vogliamo certo dimenticare lì.

Dopo 10 anni di prigione, finalmente, nel 2004 Leyla Zana fu scarcerata.

Lo scrissero i giornali di tutto il mondo.

Il 14 ottobre 2004, fu invitata a Bruxelles al Parlamento Europeo per ritirare il premio Sacharov, che aveva ricevuto nel 1995.

Questa qui sotto è una foto di quel giorno.

Quel giorno Leyla Zana tenne un discorso bellissimo, in curdo e in turco.

